

DOMENICA XXVII (XIII Luca)

I Antifona

Mègas Kyrios ke enetòs
sfòdhra, en pòli tu Theù
imòn, en òri aghiò aftù.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Grande è il Signore e degno
di ogni lode, nella città del
nostro Dio, nel suo monte
santo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.

II Antifona

Ighiase to skinoma aftù o
Ìpsistos.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghiis thavmastòs, psàl-
londàs si: Allilùia.

L'Altissimo ha santificato
la sua dimora.

O Figlio di Dio, ammi-
rabile nei santi, salva noi
che a te cantiamo: Allilùia.

III Antifona

To prosopòn su litanèv-
susin i plùsii tu laù.

Simeron tis evdhokias Theù
to proimion ke tis ton
anthròpon sotirias i proki-
rixis. En Naò tu Theù
tranòs i Parthènos dhìknite,
ke ton Christòn tis pàsi pro-
katanghèlete. Aftì ke imìs
megalofònos voisomen:
Chère, tis ikonomias tu
Ktistu i ekplirosis.

I ricchi del popolo cerche-
ranno il tuo popolo.

Oggi è il preludio del
beneplacito del Signore, e il
primo annunzio della sal-
vezza degli uomini. Agli
occhi di tutti la Vergine si
mostra nel tempio di Dio, e
a tutti preannuncia il Cristo.
Anche noi a gran voce a lei
acclamiamo: Gioisci, com-
pimento dell'economia del
Creatore!

Tropari

Ote katilthes pros ton thanaton, i zoì athàntos, tòte ton Adhin enèkrosas ti astrapì tis Theòtitos; òte dhe ke tus tethneòtas ek ton katachtonìon anèstisas, pàse e dhinàmis ton epuranìon ekràvgazon: Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.

Simeron tis evdhokias Theù to proìmion ke tis ton anthròpon sotirias i prokìrixis. En Naò tu Theù tranòs i Parthènos dhìkните, ke ton Christòn tis pàsi prokatanghèlete. Aftì ke imìs megalofònos voisomen: Chère, tis ikonomias tu Ktistu i ekplìrosis.

Kanòna pìsteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmatòn alithia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prè sveve Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Quando discendesti nella morte, o vita immortale, allora mettesti s morte l'ade con la folgore della tua divinità, e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotteranee, tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: O Cristo Datore di vita, Dio nostro, gloria a Te.

Oggi è il preludio del beneplacito del Signore, e il primo annunzio della salvezza degli uomini. Agli occhi di tutti la Vergine si mostra nel tempio di Dio, e a tutti preannuncia il Cristo. Anche noi a gran voce a lei acclamiamo: Gioisci, compimento dell'economia del Creatore!

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: così ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

O katharòtatos naòs tu Sotiros, i politimitos pastàs ke Parthènos, to ieròn thi-sàvrisma tis dhòxis tu Theù, sìmeron isàghete en to iko Kyriù, tin chàrin sinisàgusa tin en Pnèvmati thìo: in animnùsin àngheli Theù: Àfti ipàrchi skinì epurànios.

Il purissimo tempio del Salvatore, il talamo preziosissimo e verginale, il tesoro sacro della gloria di Dio, è oggi introdotto nella casa del Signore, portandovi, insieme, la grazia del divino Spirito; e gli angeli di Dio a lei inneggiano: Costei è celeste dimora.

EPISTOLA

*Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza.
Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.*

Lettura della lettera di Paolo agli Efesini (6, 10 – 17)

Fratelli, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.

Salva, o Signore il tuo popolo e benedici la tua eredità.

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Luca (18, 18 – 27)

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù e lo interrogò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide così triste, disse: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. È più facile infatti per un cammello passare per la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio!». Quelli che ascoltavano dissero: «E chi può essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Megalinàrion

Àngheli tin Ìsodhon tis
Parthènu, oròndes exepilit-
tondo, pos i Parthènos isil-
then is ta àghia ton aghìon.
Os empsicho Theù kivotò
psavètò midhamòs chìr
amiiton; Chìli dhe pistòn ti
Theotòko asighitos Fonìn tu
Anghèlu anamèlponda, en
agalliàsi voàto: Òndos, ano-

Vedendo l'ingresso della
tutta pura, gli angeli erano
presi da stupore: Come
dunque la Vergine è entrata
nel santo dei santi? Come
tempio vivente, arca di Dio,
mai accada che mano di
profani la tocchi: ma le
labbra dei fedeli, incessan-
tamente cantando alla Ma-

tèra pàndon, ipàrchis Par-
thène aghnì.

dre di Dio le parole dell'an-
gelo, acclamino esultanti: O
Vergine pura, veramente tu
sei elevata al di sopra di
ogni creatura.

Kinonikon

Pòtirion sotirìu lìpsome, ke
to ònoma Kyriù epikalè-
some. Allilùia.

Prenderò il calice della
salvezza e invocherò il no-
me del Signore. Allilua.